



Il corteo antispecista che vorremmo dovrebbe essere un corteo coeso, compatto e deciso, un corteo pieno di cartelloni, frasi e testi inneggianti alla liberazione animale e alla fine dello specismo della società umana.

Dovrebbe essere un corteo di persone libere e informate, di persone che leggono, che pensano, che si scambiano opinioni e idee, che si confrontano e – perché no? – che si scontrano per sostenere un'idea, ma sempre tenendo presente l'obiettivo finale, e sempre con la consapevolezza che mai nessun fine giustifica i mezzi.

Il corteo antispecista che vorremmo non è quello che si è tenuto a Correzzana il 20 ottobre 2012 contro il lager di Animali della Harlan: perché nonostante a tale corteo abbiano partecipato molte persone consapevoli e sinceramente spinte dal desiderio della lotta antispecista, esso è stato teatro di azioni e di comportamenti assolutamente inaccettabili. A poco serve dire che in definitiva coloro che si sono comportati da perfetti idioti erano una sparuta minoranza, perché anche solo una persona che urla "nelle foibe c'è ancora posto" è *un idiota di troppo*. Anche solo una persona tra mille che alza le mani per spingere o picchiare qualcuno, è *un idiota di troppo*.

E questo perché l'antispecismo è un'idea rivoluzionaria che intende cambiare alla radice la società umana, e per farlo non può, non deve, adottare gli stessi metodi di chi intende combattere: l'attacco violento. Inneggiare alle foibe è vergognoso e in assoluta antitesi con il pensiero antispecista. Picchiare qualcuno è *stupido* e contrario alla visione antispecista, perché è una pratica di dominio, una pratica atta ad offendere e sottomettere, a controllare e neutralizzare, non a difendersi e a liberare. Il cambiamento deve avvenire per primo nelle nostre menti.

Il corteo antispecista che vorremmo non ha bisogno dell' "assistenza" di chi non è antispecista

per gestire l'evento, dovrebbe gestirsi da solo: dovrebbe essere gestito da persone profondamente convinte del messaggio che tale corteo deve veicolare, persone quindi che non si comporterebbero esattamente come i fascisti che intendono allontanare.

Ma il corteo che vorremmo dovrebbe anche essere pieno d'individui consapevoli, e non di persone che partecipano senza un minimo d'informazione o di visione critica, o di persone disposte a collaborare con chiunque perché "agli animali non frega nulla della politica". E invece agli Animali frega eccome della politica, perché è per colpa di questa società umana in cui siamo immersi, delle scelte individuali e collettive, delle tradizioni e delle consuetudini violente, delle visioni antropocentriche e del dominio che siamo abituati a esercitare, che soffrono e crepano tutti i giorni. *La nostra politica è di continua guerra con chi non è come noi.* Pertanto la "politica" umana interessa eccome chi la subisce a prescindere che sia Umano o meno perché ne è sempre vittima. La pratica antispecista è politica, e come tale, tende a influenzare la società umana per renderla libera ed egualitaria, lo si è detto mille e mille volte, chi ancora non lo ha capito è perché non lo vuole capire.

Al corteo antispecista che vorremmo ci dovrebbe essere sempre chi introduce la manifestazione, spiegando perché si è deciso di farla e quali sono i principi che la sorreggono e la rendono possibile. Come dovrebbe esserci sempre chi ascolta e formula un proprio pensiero, un giudizio su tali motivazioni approfondendole, facendole proprie e propagandandole, ci dovrebbe essere sempre una riunione collettiva aperta a chiunque, in strada, in piazza o per terra dove discutere, confrontarsi e acquisire consapevolezza e radicalità.

Al corteo antispecista che vorremmo non dovrebbero partecipare fascisti, simpatizzanti della destra, autoritari, qualunquisti e denigratori, come non dovrebbe partecipare chi sfrutta tali occasioni per cercare notorietà, ribalta mediatica, voti, o semplicemente vuole solo menar le mani. I politicanti di professione, gli opportunisti e i provocatori dovrebbero tenersene alla larga, e se così non fosse dovrebbero essere allontanati con decisione, ma senza violenza o senza dar loro l'opportunità di mettersi in mostra perché di queste meschinità, di questo qualunquismo e populismo da bar dello sport non abbiamo bisogno.

Questo è quello che vorremmo e che in gran parte non è avvenuto a Correzzana, ed è per questo che in quanto antispecisti riteniamo doveroso prendere le distanze da quanto accaduto: da chi sfruttando la volontà di liberare gli Animali dalla schiavitù ha approfittato per scendere in piazza a picchiare e a urlare frasi vergognose, e da chi ha tentato di prendere parte ad una manifestazione con chiari intenti provocatori o tentando di veicolare messaggi lontani dal sentire antispecista.

<http://www.veganzetta.org/?p=2066>

*Commento: ho tanta voglia di pace ...*